

LO SCENARIO

# Longevity economy tesoro da 1.500 miliardi

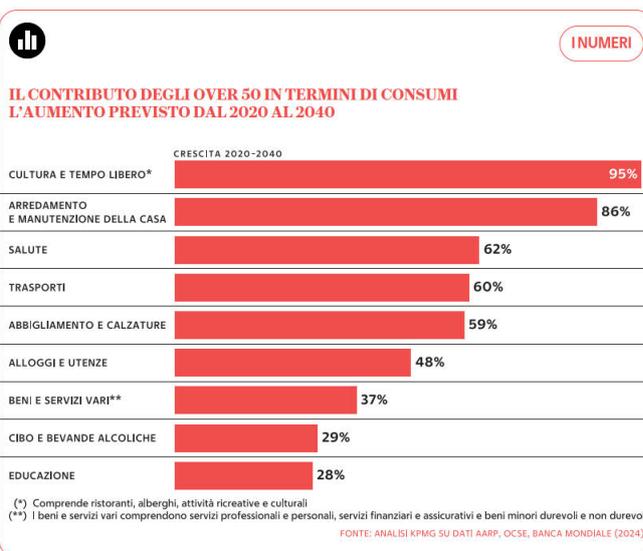
Il valore del Pil al 2040 espresso dagli over 50 cultura e tempo libero il settore che crescerà di più  
Così il private banking guarda alle masse da gestire  
“Scelte da indirizzare nel tempo e con gradualità”

Marco Frojo

Nel 2040 esattamente la metà del Pil italiano sarà generato dagli over 50 e, spostando l'attenzione ai consumi, la percentuale salirà addirittura al 75%, per un totale rispettivamente di 1.462 miliardi di euro e 1.358 miliardi. A fornire queste cifre, che evidenziano la crescente importanza della cosiddetta silver economy, è l'indagine intitolata “Il private banking in un mondo più longevo”, realizzata da Kpmg in collaborazione con Aipb, l'Associazione italiana private banking. I ricercatori che hanno redatto lo studio sono arrivati a queste conclusioni sulla base dei dati Istat, che prevedono che gli over 65 rappresenteranno il 32,4% della popolazione italiana nel 2040, a fronte dell'attuale 24%. Fra poco più di un decennio e mezzo, quindi, un italiano su tre avrà più di 65 anni, mentre oggi questo è vero solo per un italiano ogni quattro. In valori assoluti, gli over 65 saranno 18,8 milioni nel 2040, a fronte dei 14,2 milioni dell'anno scorso. Questa dinamica è favorita da due fattori. Da una parte c'è l'aumento dell'aspettativa di vita - per i nati nel 2023 è di 83,1 anni, contro i 72,8 anni dei nati nel 1974 - dall'altra la bassa natalità, che di recente è scesa a 1,2 figli per donna.

Tornando ai dati economici, lo studio di Kpmg-Aipb evidenzia come nel periodo 2020-2040 raddoppieranno (più 95%) i consumi degli over 50 nel settore “cultura e tempo libero”, cresceranno molto (più 86%) le spese per “arredamento e manutenzione della casa”, quelle per la “salute” (più 62%) e quelle per i “trasporti” (più 60%).

“I longevi possiedono una parte significativa della ricchezza totale degli individui, godono di un reddito medio superiore e di un livello di consumi più elevato rispetto alle altre fasce d'età, con bisogni ed esigenze in costante evoluzione - si legge nel rapporto - L'economia della longevità offre importanti potenzialità che le aziende non hanno ancora colto appieno, in termini di rilevante domanda per beni e servizi per tutti i settori, quali ad esempio, quelli sanitari e assistenziali, residenziali, culturali, ricreativi, viaggi e turismo, domotica, alimentazione ed educazione. L'opportunità della



**IL DATO**

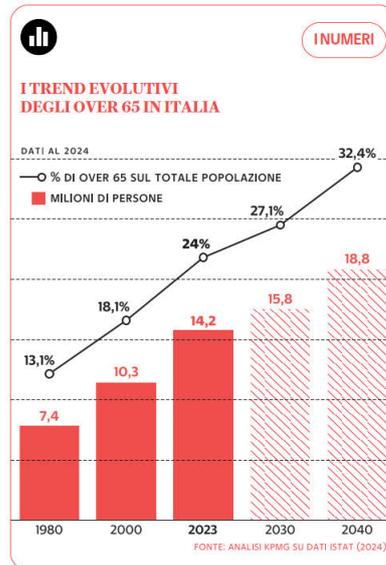
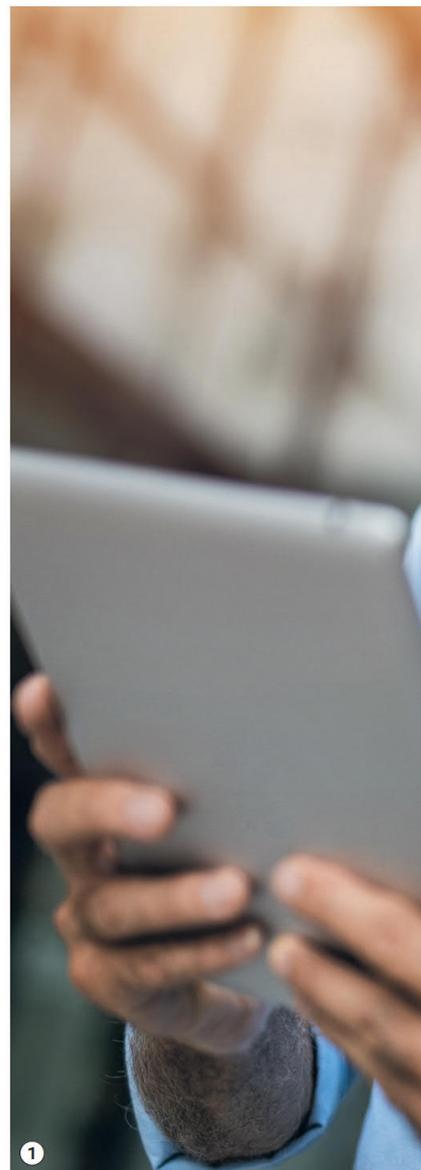
**TRA MENO DI 20 ANNI  
GLI OVER 65 NEL MONDO  
SARANNO IL 14,5%**

La longevità è un fenomeno tutto occidentale, con l'Italia seconda sola al Giappone. A livello globale gli over 65 sono “solo” 800 milioni e rappresentano appena il 10,3% della popolazione complessiva, pari a 8,1 miliardi (aprile 2024). Gli equilibri sono però destinati a cambiare anche a livello mondiale: già nel 2040 il numero di persone con più di 65 anni avrà superato quota 1,3 miliardi - valore a cui corrisponderà una quota del 14,5% del totale - con la Cina a guidare il gruppo dei Paesi che invecchiano più velocemente.

① La percentuale dei consumi degli over 75 al 2040 è prevista in crescita del 75% a 1.358 miliardi

longevity economy non è a oggi ancora colta nella sua interezza, sia per l'approccio errato adottato da diverse imprese, sia per l'atteggiamento conservativo spesso adottato dai longevi”.

Kpmg fa però anche notare come questi cambiamenti del tessuto sociale, che da un lato rappresentano un'opportunità, dall'altra portino con sé anche dei rischi, in particolare modo sulla sostenibilità del sistema pensionistico. La ragioneria generale dello Stato riporta che il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria (il rapporto in percentuale tra prima pensione e ultimo stipendio percepito), nell'ipotesi base di un'anzianità contributiva di 38 anni, è passato da 73,6% nel 2010 al 71,7% nel 2020 ed è atteso scendere al 59,4% nel 2040. “Queste dinamiche implicano la necessità di riflettere preventivamente sui propri progetti di vita, al fine di riuscire a sostenere finanziariamente il proprio futuro tramite un'adeguata pianificazione delle risorse sin dalla giovane età”, annotano gli analisti. E, proprio su questo fronte, non sono solo i cittadini a dover



# 32,4%

Nel 2040 gli italiani con oltre 65 anni saranno uno su tre, il 32,4% (oggi 24%)

# 81%

La quota di clienti private che pensa molto al futuro (dati Aipb)

# 20%

Clienti private che hanno scelto soluzioni finanziarie per il futuro



S. DIEGIC/GETTY

cambiare prospettiva, ma anche le banche che amministrano i loro risparmi. In particolare modo le private bank, che sono quelle che forniscono i propri servizi alle famiglie più facoltose. «La longevità è al tempo stesso un'opportunità e una sfida: per vivere bene un periodo di tempo più lungo diventa necessario iniziare a pensare ai bisogni che si avranno in età avanzata sin dalla giovane età - afferma Andrea Ragaini, presidente di Aipb - Le persone hanno infatti maturato una nuova percezione del proprio ciclo di vita: le indagini sulle famiglie svolte da Aipb mettono in evidenza come gli individui si considerino attivi più a lungo (fino a 69 anni), tanto che l'età in cui ci si può considerare anziani è salita ormai a 75 anni. Si tratta di una rivoluzione culturale con forti implicazioni finanziarie, poiché inserisce la demografia tra i fattori rilevanti nelle scelte di investimento; ma è anche una opportunità straordinaria per il private banking, che può indirizzare nel tempo e con gradualità i progetti dei clienti promuovendo scelte razionali alla luce di bisogni specifici

nelle diverse fasi della vita».

Attualmente le masse gestite dal private banking sono pari a 1.287 miliardi di euro e ben l'80% appartiene a persone che hanno più di 50 anni. La fascia più rappresentata, poi, è quella degli over 75, che possiedono il 32% del totale. Una significativa parte di questa ricchezza è destinata a passare di mano nel prossimo decennio: Aipb stima infatti che oltre 180 miliardi (cifra che non include gli asset aziendali ed immobiliari) passeranno di generazione entro il 2028 e oltre 300 miliardi entro il 2033.

«Oggi l'81% dei clienti private pensa molto al futuro, anche guardando avanti nei decenni, ma solo il 20% ha scelto soluzioni di natura finanziaria tenendo conto dei bisogni di lungo periodo - conclude Ragaini - Il private banking, con una clientela composta da più di 700.000 famiglie con un portafoglio medio di circa 2 milioni di euro, possiede competenze che possono aiutare la clientela a prendere decisioni efficienti rispetto ai temi sollevati da un'esistenza più longeva».

©IPRODUZIONE RISERVATA

